



Identificativo: ST19971216020029
Data: 16-12-1997
Testata: LASTAMPA
Riferimenti: ECO

IL CASO
 GLI ITALIANI
 E I LORO SOLDI

E il risparmiatore si scopre ottimista

Crescono fondi e azioni nel portafoglio-tipo

MASCIA RAFFAELLO

ROMA

IL risparmiatore-tipo? E' diventato piu' ottimista - a patto pero' che non sia un impiegato o un giovane - e chiede sicurezze sul lungo periodo, anche a costo di qualche sacrificio sui rendimenti nell'immediato. Scommette sull'euro, punta su azioni e fondi di investimento, non disdegna affatto le privatizzazioni e getta invece alle ortiche Bot e Cct, ormai retaggio di un'epoca ad alta inflazione e ad alti rendimenti.

E' l'identikit che emerge dal XV Rapporto sul risparmio e sui risparmiatori in Italia promosso dalla Bnl-Centro Einaudi e curato da Mario Deaglio e **Giuseppe Russo**, che hanno significativamente intitolato il loro lavoro: "Il risparmiatore diventa adulto". La ricerca si fonda su un sondaggio Doxa elaborato su 1028 interviste, che conferma l'Italia come un Paese dalla forte attitudine al risparmio, tanto che se ne puo' parlare come di "un elemento culturale prima ancora che economico".

IMPIEGHI EMERGENTI. Si impenna l'indice di gradimento di azioni e fondi. Una percentuale superiore al 10% dei risparmiatori ha sottoscritto azioni di aziende privatizzate, si tratta soprattutto di dirigenti, ma considerevole e' anche la quota di impiegati e operai. Gran parte di chi ha acquistato azioni delle "privatizzate" le ha mantenute: l'Eni ha il massimo tasso di fedelta' (77,5%), il Credit il piu' basso (50%).

FONDI COMUNI. L'11,8% dei risparmi si e' orientato verso i fondi comuni: una percentuale quasi doppia rispetto all'anno precedente. "I fondi - dice il rapporto - vengono acquistati perche' riescono a soddisfare una pluralita' di esigenze, tra le quali prevale la diversificazione del rischio".

SOLDI ALL'ESTERO. Una volta era solo un sistema per sottrarsi al rischio-Paese o all'incalzare dell'inflazione. Oggi il 60% dei risparmiatori conosce questa possibilita', ma a praticarla sono solo 4,8 persone su cento e lo fanno sempre con lo stesso obiettivo: diversificare per attutire il rischio. L'investimento all'estero avviene per lo piu' tramite acquisto di fondi stranieri.

PREVIDENZA. Se il 23,5% degli intervistati ritiene la riforma pensionistica necessaria a risanare i conti pubblici, il 52,9% la guarda ancora con grande scetticismo e, a ogni buon conto, si costituisce una previdenza propria. Cosi' il 19,3% del campione dichiara di aver sottoscritto polizze vita negli ultimi cinque anni e ben il 33,9% si dice interessatissimo ai fondi pensione che, dunque, diventeranno il grande investimento futuro.

PROSPETTIVA. Per gli anni a venire il Rapporto rileva che su cento lire di investimento da destinare a impieghi innovativi, i risparmiatori italiani ne affiderebbero 33,9 ai fondi pensione, 34,5 ai fondi immobiliari, mentre quote minori andrebbero ad

vorrebbero pero' che a gestire i fondi pensionistici fossero banche o assicurazioni e non carrozzoni pubblici (Inps o sindacati).
IMPIEGHI IN DECLINO. La casa come investimento ha toccato nel '97 un valore prossimo al minimo storico (raggiunto nel '92) e per un italiano su due resta un investimento interessante solo se viene abitata. La seconda casa e' invece sempre una fonte di tasse (18%) ed e' difficile da rivendere (14%). La migliore congiuntura e gli incentivi fiscali per le ristrutturazioni, secondo il Rapporto, potrebbero pero' far recuperare punti al mercato immobiliare nel '98.

TITOLI DI STATO. Minimo storico anche per Bot e Cct non piu' interessanti come rendita finanziaria, grazie all'abbassamento dell'inflazione.

LA BANCA. Il risparmiatore - rileva il Rapporto - ama la banca. La Banca d'Italia innanzi tutto che viene sentita come il massimo difensore del risparmio insieme all'Euro (all'altro capo, assai prevedibilmente, c'e' il governo). Ma ha un rapporto "simbiotico" soprattutto con il proprio istituto di credito, a cui lo vincola un legame di fiducia e di consuetudine. Questo spiega perche' siano soprattutto le banche locali ad essere le piu' gettonate (50% dei risparmiatori), seguite a distanza (39%) dalle nazionali. Quasi il 66% dei risparmiatori ha bancomat e carta di credito: servizi che hanno raggiunto il top storico. Buona performance, anche se ancora minoritaria, quella delle nuove tecnologie di gestione dei servizi bancari: operazioni al telefono, servizi via personal computer o internet.

GLI ESCLUSI. A fronte di questo universo di risparmiatori incalliti, ci sono - rileva il Rapporto - delle "sacche di sofferenza": si allarga infatti la fascia di coloro che non riescono a risparmiare affatto (il 43%, la quota piu' alta mai raggiunta), sono gli impiegati di reddito medio-basso e i giovani in attesa di lavoro.

Raffaello Masci

T. TAB. DOVE INVESTE IL SIG. ROSSI

=====

Scelte in percentuale sul totale delle indicazioni,
 anno 1997, rispetto al 1996

IN AUMENTO

TITOLI DI STATO	5,7

OBBLIGAZIONI BANCARIE	2,5

CERTIFICATI DI DEPOSITO	3,1

PENSIONE INTEGRATIVA	1,8

LIQUIDITA'	5,7

AZIONI, PARTECIPAZIONI	7,9

FONDI	6,9

IN DIMINUZIONE	

IMMOBILI	25,8

BOT	17,2

CCT	9,1

BUONI POSTALI	2,8

ATTIVITA' ESERCIZI COMMERCIALI	1,8

ALTRO REDDITO FISSO	1,3

PREZIOSI ECC.	1,4

ALTRI TITOLI	1,0

ASSICURAZIONI SULLA VITA	5,9
=====	



**Fausti rinnova il vertice
Comit**

**Torna alla lista
titoli**

Un Arcobaleno nel tunnel



Stampa